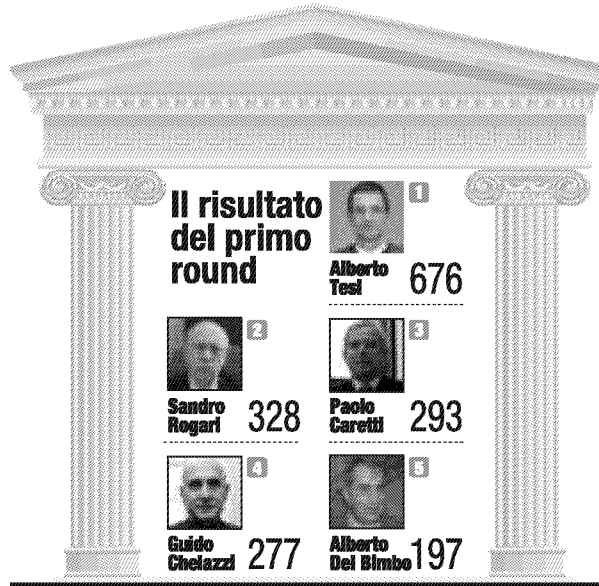


LE GRANDI MANOVRE E LA DOPPIA RINUNCIA

di CHIARA DINO

Alberto Tesi grande vincitore alle urne, Sandro Rogari secondo con quasi 350 voti di scarto. Paolo Caretti terzo ma in buona posizione. Giù più giù Guido Chelazzi e Alberto Del Bimbo: il primo dei due, tra l'altro dato come uno dei possibili cavalli vincenti nella corsa a rettore dell'Università e quindi proiettato secondo gli analisti al ballottaggio e invece oggi grande sconfitto.



Lo scenario Il ruolo dei 680 che non sono andati ai seggi. Le chance di Caretti e Rogari

Un finale di partita a tre Al via le grandi manovre

Del Bimbo e Chelazzi verso il forfait. «Medicina? Ha aspettato troppo»

Se questo è il quadro in termini di dati scarni di quanto si sta profilando in Piazza San Marco nella corsa al rettorato, più complessa è l'analisi della situazione ora che le urne sono chiuse. Il voto reale ribalta, seppur solo in parte, le previsioni, lascia in tanti con il fiato sospeso e profila uno scontro a due proprio tra gli opposti: Tesi, il volto nuovo da un lato, e dall'altro Rogari, il candidato più appoggiato dall'attuale rettore Augusto Marinelli a detta di molti.

«Che Tesi abbia preso così tanti voti non è un elemento che mi sorprende, assolutamente — commenta a caldo il professor Paolo Marchionni di Medicina — A questo punto ha buone chance per vincere. Certo bisognerebbe sapere come hanno votato le varie facoltà e soprattutto si dovrà vedere cosa decideranno di fare gli altri candidati».

Già, cosa faranno gli altri quattro in corsa? Rogari e Caretti restano in lizza entrambi, lo hanno dichiarato ufficialmente, e non hanno dubbi. Del Bimbo quasi sicuramente si tirerà indietro e anche Chelazzi sembra orientato in questo senso, anche se lui prende tempo perché ha bisogno di consultarsi con chi, in questi lunghi mesi di campagna elettorale, lo ha sostenuto. Se così sarà i loro 459 voti complessivi sono di nuovo a disposizione insieme ai circa 680 di quanti, ieri e l'altro ieri, hanno disertato le urne. Una cifra che lascia i giochi aperti, certo. Eppure sono in tanti a ritenere che ormai Tesi dovrebbe farcela a sostituire Augusto Marinelli: e le ragioni sono almeno due.

La prima è che quei 450 voti di Chelazzi e Del Bimbo, che arrivano da elettori d'area scientifica, dovrebbero ragionevolmente confluire sul preside di Ingegneria piuttosto

che su un costituzionalista come Caretti o uno storico come Rogari. La seconda è legata ai grandi sponsor di Tesi. C'è infatti chi rammenta che il preside di Ingegneria, anche se è il volto nuovo, ha il sostegno di un buon parterre di nomi che contano in Ateneo: la preside di Lettere Franca Pecchioli, il prorettore vicario Alfredo Coppaci, il preside di Economia, Giampiero Nigro, l'ex preside di Scienze Piero Marcellini, e il preside di Architettura Raimondo Innocenti. Ed è proprio anche in virtù della loro campagna elettorale che si spiegherebbe il suo exploit.

Quello che è incerto è dove si sono concentrati i voti di Medicina fino a ieri, e soprattutto dove andranno alla prossima tornata elettorale, quella del 10 e 11 giugno. Questo è l'aspetto più oscuro della faccenda, anche perché pare che

L'incognita

Martelli: «Gensini non ha dato ai suoi indicazioni di voto, ma così rischia di restare fuori dai giochi»

all'ultima riunione con i suoi direttori di dipartimento il preside Gianfranco Gensini sembrava piuttosto orientato a non prendere posizione almeno fino alla seconda tornata elettorale. Avrebbe insomma lasciato carta bianca senza esprimere nessuna esplicita preferenza. Una scelta questa che a detta di tanti, tra cui anche il professor Francesco Martelli, docente a Ingegneria

La sfida

Il «volto nuovo» dell'Ateneo contro il prorettore alla didattica appoggiato dall'uscente Marinelli

e presidente della sezione fiorentina dell'Uspur (unione sindacale professori universitari di ruolo) non è stata una mossa vincente. «Gensini - osserva Martelli - ha scelto di rimandare al secondo turno un'indicazione di voto, ma adesso rischia di restare un po' a margine dei giochi». È vero che lui può muovere molti voti (300?), è vero anche che il più forte dei candidati ne ha sicuramente bisogno, ma è evidente che Tesi parte abbastanza forte già così.

Va aggiunto però che negli ultimi giorni nei corridoi di Medicina, i nomi che risuonavano più spesso erano proprio quelli di Tesi e Rogari, e che quindi se queste voci fossero vere i medici potrebbero essere in parte già fra gli artefici di questi risultati, anche senza un intervento esplicito di Gensini.

La prima, parziale vittoria di Tesi dice anche che il voto, un po' ovunque, si è abbastanza frammentato e che il fronte anti-Marinelli, (i primi firmatari per la candidatura del preside di Ingegneria erano stati Giorgio Federici ed Ennio Carnevale, non proprio alleati dell'attuale rettore) per il momento tiene e ha la meglio. Tra l'altro la forza di Tesi arriva probabilmente anche dai grandi consensi che raccoglie tra i ricercatori. C'è chi dice che il 90

per cento di loro abbia optato proprio per lui.

In seconda posizione è arrivato, a sorpresa, Rogari, e questo conferma a detta di molti il peso che Marinelli avrebbe ancora in

Ateneo. Se ha scalzato in maniera così forte gli altri concorrenti, soprattutto Chelazzi e Del Bimbo, pare che lo debba a una parte dei voti di Lettere, Agraria e Medicina. D'altronde è lui stesso a non nascondere che su di lui, a parte le preferenze venute fuori dall'area umanistica, potrebbe essere confluito anche un pacchetto di voti di Medicina. Ed è stato lui stesso, pubblicamente, a dichiarare che la sua candidatura nasceva dall'esigenza di portare avanti un lavoro intrapreso, come prorettore di Marinelli, di riforma della didattica.

Chiara Dino